



Unioncamere
Campania

"InfoCamere"



Andamento congiunturale delle imprese campane IV trimestre 2015

Osservatorio Economico di Unioncamere Campania
www.unioncamere.campania.it

Luca Lanza - Responsabile
luca.lanza@cam.camcom.it

Loredana Affinito
loredana.affinito@cam.camcom.it

Executive Summary

Dall'analisi dei dati strutturali si evince che il numero delle imprese registrate sul territorio campano è pari a 571.955, di queste circa l'83% sono attive e il 35% sono stanziate nel comparto produttivo del commercio. I settori con maggior crescita delle imprese registrate risultano il settore del turismo e il settore dei servizi alle imprese con un tasso del 3%, si ha invece un saldo negativo nei settori economici primari e secondari.

Per ciò che concerne la forma giuridica si nota come il 50% circa delle imprese sono imprese individuali, mentre il 25% è caratterizzato da società di capitali, anche se si evince un'inversione di rotta, per cui le prime stanno avendo una battuta d'arresto nella crescita, mentre le seconde aumentano.

Analizzando invece il tasso di sopravvivenza, si vede come circa il 70% delle imprese resiste al primo anno di vita. Il dato va decrescendo di circa il 4% per ogni anno in più di attività e sono maggiormente le imprese individuali che permangono sul mercato, contrariamente alle società di persona che sono le prime a cessare l'attività.

Prendendo poi in esame la localizzazione delle unità locali, si nota come in Campania ci sono 98.462 unità, le quali per circa la metà sono riferite a società di capitali (53%) e in seconda parte sono riferite a società di persone (20%). La maggioranza delle unità locali risultano collocate all'interno dell'area regionale.

L'analisi si focalizza poi sul dinamismo di nuove figure sociali imprenditoriali, in particolare di come influenzano il mercato le imprese partecipate e/o guidate da figure femminili, giovanili (under 35) e da stranieri. Le prime sono attive in particolare nel settore dell'agricoltura (8%), in linea con il dato italiano ma mostrano una crescita maggiore rispetto alla media italiana. Allo stesso modo le imprese a guida under 35 vedono la loro diffusione più nella regione campana (+13% rispetto allo scorso anno), che nel resto d'Italia. Queste ultime sono specializzate nelle società del commercio. Le imprese straniere invece, pervadono meno il territorio campano rispetto all'aggregato italiano: solo il 6,8% del totale rispetto ad un 9,2% sul territorio nazionale. Queste ultime si differenziano dal trend nazionale anche nell'ambito

produttivo: infatti nel resto del paese crescono soprattutto imprese straniere nel settore dell'edilizia, mentre nella regione campana nel settore commerciale.

Infine i dati strutturali evidenziano la struttura occupazionale delle società. Il 71% degli addetti è di natura dipendente, valore che, come in quasi tutte le forme giuridiche societarie, rispecchia il valore medio. Tra gli addetti delle imprese individuali si registrano circa il 67% degli addetti indipendenti.

Per ciò che concerne i dati economici, si deduce come il valore di produzione delle imprese è pari a circa 70,8 miliardi di Euro. Il 40% del valore della produzione viene creato dal settore del commercio. Da menzionare come le imprese campane di dimensioni "micro", che ammontano al 89% del totale, creano circa lo stesso valore di produzione delle "grandi" imprese, che rappresentano solo lo 0,2% del totale delle imprese.

L'analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia come il comparto commerciale sia il settore di punta, realizzando un ROI di 6,2%. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore dei Trasporti (6,2%) mentre sensibilmente al di sotto della media sono i dati per il settore delle Assicurazioni e del Credito (2,2%) e delle Costruzioni (3,3%).

Infine si analizzano i dati congiunturali, che testimoniano il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese. Nonostante ci sia una diminuzione del numero delle iscrizioni di nuove imprese (-11,1%), diminuisce e in maniera maggiore il dato sulle cessazioni (-19,9%). Questo porta ad una sostanziale staticità, che però risulta apparente per lo meno se si va a vedere il dato dell'iscrizioni delle società di capitali, che contrariamente a tutte le altre tipologie di imprese, hanno un saldo positivo pari al 10,6%. Tale aumento è presente soprattutto nei settori dell'agricoltura e delle costruzioni.

Interessante notare come nelle nuove forme di imprenditorialità, sono gli stranieri che aprono nuove attività nell'ultimo anno, +20,7% rispetto al 2014, nettamente superiore al dato a livello nazionale (+1,4%).

Come per le nuove iscrizioni e cessazioni, la stessa stabilità si ritrova anche nelle unità locali che non incrementano nell'apertura (-15%), ma riducono i numeri delle chiusure (-24%).

Si osserva infine che la contrazione degli addetti in imprese compresenti, con i dati riferiti al terzo trimestre, è dovuta esclusivamente alle "micro" imprese (-2,5%), mentre tutte le altre imprese aumentano i loro addetti, fino ad arrivare alle società "grandi" che hanno avuto un incremento pari all'8,5% nel terzo trimestre del 2015 sul terzo trimestre 2014. Lo stesso trend si verifica nella media italiana anche se con dati inferiori.

Dati strutturali 2015

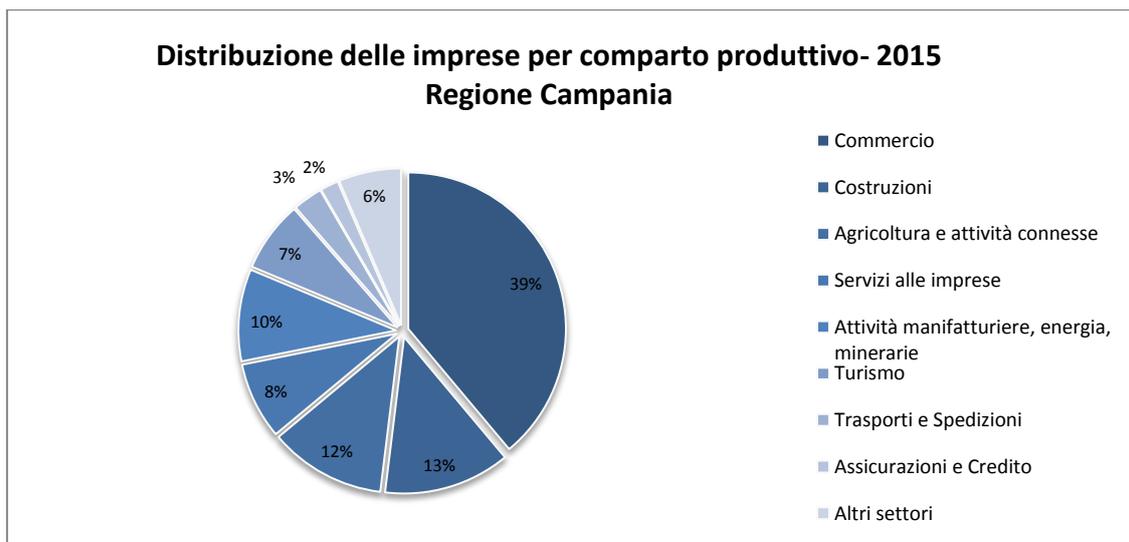
Il sistema impresa

§ 1. Struttura e andamento del sistema produttivo

Lo stock di imprese

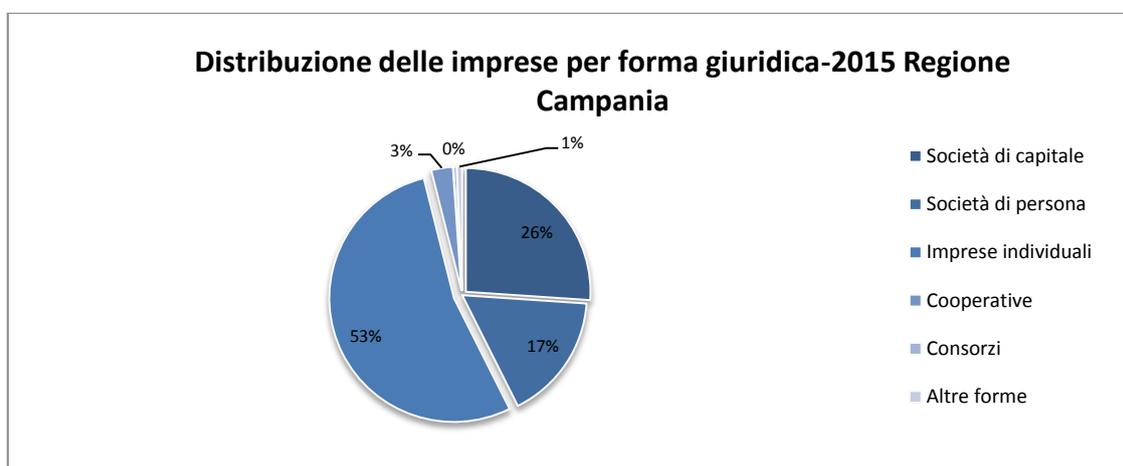
Le imprese registrate nella regione Campania al 31/12/2015 risultano essere 571.955, di cui l'83% attive, con un tasso di variazione rispetto al 2014 pari circa all'1%. Maggiore invece è il tasso delle società inattive che dal 2014 al 2015 crescono del 4%. Le dinamiche interne rispetto alle altre categorie giuridiche si rivelano in linea: nel periodo 2014-2015 non variano sostanzialmente le imprese con procedure concorsuali (+0,9%), mentre aumentano le imprese in liquidazione (2,2%) e quelle in regime di sospensione (2,9%).

Per il totale delle imprese registrate circa il 35% (202.037 imprese) sono impiegate nel settore del commercio che aumenta sensibilmente (1,6%) rispetto l'anno precedente, mentre il settore del turismo e il settore dei servizi alle imprese che rappresentano rispettivamente il 6,6% e l'8,2% del totale imprese, crescono maggiormente rispetto al commercio (entrambi di circa il 3%). Saldo negativo si ha, invece, per le imprese impegnate nel settore primario e secondario dell'economia.



Il peso delle società di capitali e delle altre forme societarie

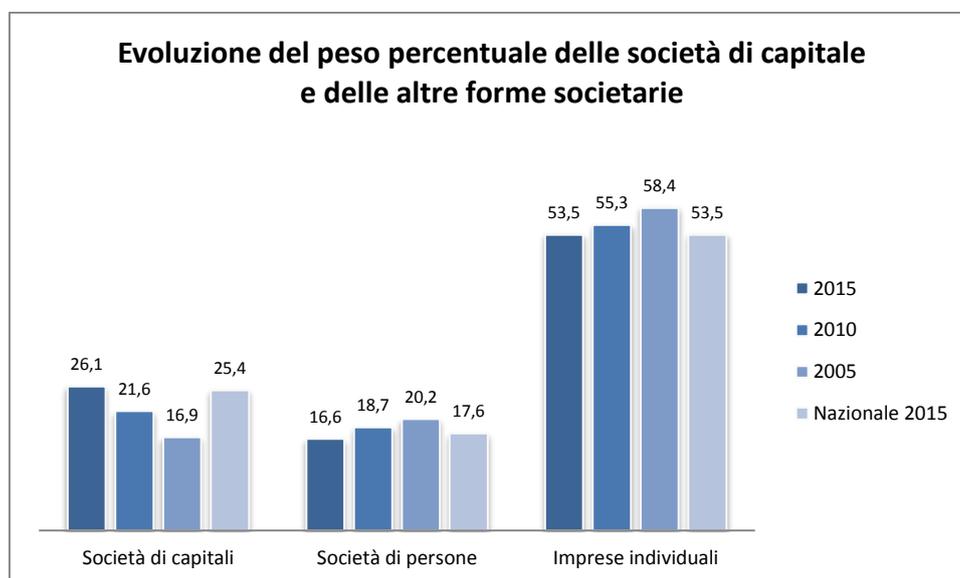
Più del 50% delle imprese sul suolo campano sono delle imprese individuali, anche se vedono una battuta d'arresto nella crescita rispetto agli anni precedenti. Le società di capitali, viceversa, che pervadono l'economia campana per il 25%, negli anni hanno aumentato la loro presenza e nell'ultimo anno sono incrementate del 5,2%. Il restante 25% delle società registrate sono ripartite rispettivamente in società di persone (16%), cooperative (2%) e in maniera molto limitrofa consorzi e forme residuali di imprese.



L'impresa individuale è prevalente anche nell'analisi temporale: percentuali di imprese individuali superiori al 55% si registrano sui dati ad intervallo quinquennale dal 2005 al 2015. Si evidenzia però un andamento delle imprese individuali in lieve flessione rispetto all'andamento del tessuto produttivo nel suo complesso negli ultimi 5 anni ed una minore peso relativo rispetto alle forme societarie. Una maggiore variabilità si nota fra le restanti due tipologie principali: l'aumento percentuale delle imprese di capitale sul totale delle imprese (+4,6% annuo dal 2010 al 2015) è accompagnato da un crescente loro peso relativo che passa da circa il 17% al 26,1% negli ultimi dieci anni. La crescita della numerosità assoluta e relativa delle società di capitale è parzialmente compensata dalla riduzione di società di persone (-1,8% annuo dal 2010 al 2015) sul totale delle imprese registrate nello stesso arco

temporale. Questa diminuzione si riflette nel minor incidenza relativa delle società di persone negli ultimi 10 anni (dal 20,2% del 2005 al 16,6% del 2015).

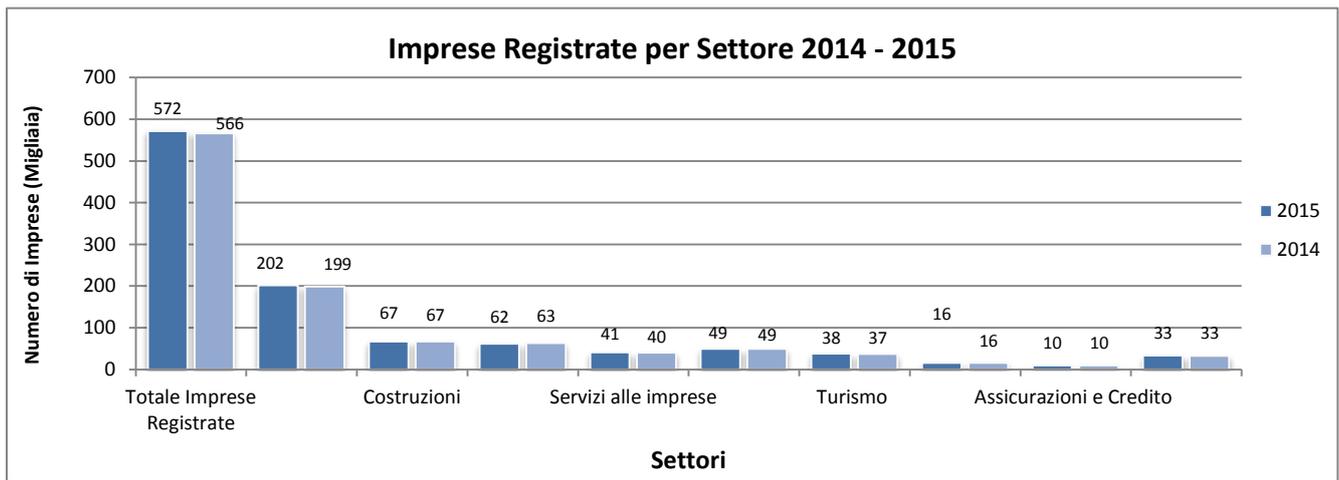
Un'analisi geografica di macro-livello, o area (area: sud-Italia e isole¹) e a livello nazionale, conferma ciò che risulta dall'analisi della ripartizione e dell'andamento delle tipologie di società per la regione Campania. Una analisi comparata dei dati 2015 evidenzia come l'incidenza delle società di capitali nella regione Campania sia maggiore rispetto all'incidenza a livello di area (21,6%), e in linea rispetto al livello Nazionale (25,4%). Non è superfluo sottolineare come tali differenze si riflettano in una minore incidenza della struttura prevalente (impresa individuale) nella regione rispetto ai dati della macro-area (60,3%). Rimane in linea il dato nazionale (53,5%).



La distribuzione delle imprese per comparto produttivo

Analizzando i dati del 2015, il sistema imprenditoriale della regione Campania riflette una diversificazione tipica del sistema produttivo nazionale, ma con specificità rilevanti. In linea con i dati della macro-area e della nazione, si ritrovano il settore del turismo (circa il 7%), il settore dei trasporti (circa il 3%), il settore delle attività manifatturiere (9-10%) e il settore delle costruzioni (12-15%). Mentre per ciò che

¹ Area: Sud e Isole (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia)



concerne l'agricoltura, si può notare come i dati regionali corrispondono alla media italiana (tra l'11,8% e il 13,4%), ma non coincidono del tutto con quello della macro-area, dove si ha un maggior investimento nelle imprese del settore primario (si arriva infatti, al 18,7%). Il settore del commercio, contrariamente, ha un notevole numero di imprese registrate a livello regionale che supera di 11 punti percentuali la media nazionale (il 38,5% contro il 27,4%).

Il tasso di sopravvivenza delle imprese

Il tasso di sopravvivenza delle imprese ad un anno dalla data di iscrizione è di circa il 70%, tasso che va diminuendo se si considera l'arco temporale di tre anni: la diminuzione per ogni anno successivo si aggira sul 4%.

Analizzando più dettagliatamente i dati sulla sopravvivenza delle imprese secondo la struttura societaria, si evidenzia come la grande quantità di imprese individuali intrisa nel territorio campano rappresenta anche la forma giuridica che ha un maggior tasso di sopravvivenza (79,1%), mentre il peggiore è associato alle società di persone (43,4%).

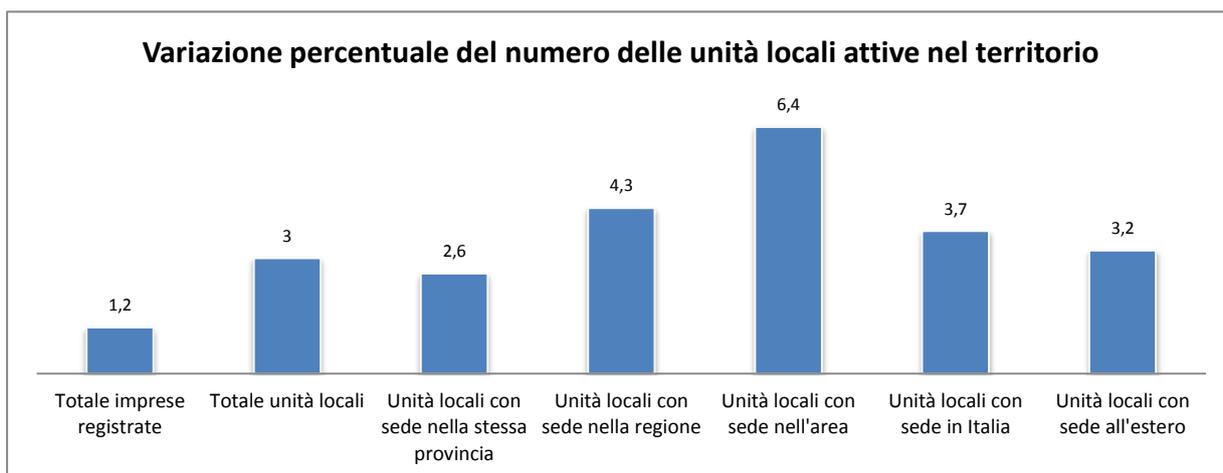
La classificazione settoriale non presenta invece una varianza degna di nota tra i vari comparti economici, si ha il tasso di sopravvivenza maggiore che spetta al settore dei trasporti (94,2%) e quello minore che riguarda le società di Assicurazioni e credito (87,9%), nel primo anno di attività. Tali valori decrescono in ogni comparto di circa 7-10 punti percentuali di anno in anno nel medio periodo.

La localizzazione delle unità locali

Nella regione Campania sono presenti 98.462 unità locali, dove il 57% sono relative a società di capitali e il 20% a società di persone. Per ciò che concerne le società di capitali, su 56.211 unità, il 63% ha sede nella stessa provincia, mentre il 18% sono controllate da una sede extra-regionale.

L'analisi dei tassi di crescita evidenzia l'interesse delle imprese del resto del paese nel collocare le unità produttive nella Campania. Il buon tasso di crescita rispetto all'anno 2014 delle unità locali (3%) nasconde un tasso di crescita delle unità controllate da imprese con sede nel resto della macro-area di riferimento del 6,4% ed un tasso di crescita delle unità controllate da imprese con sede nel resto del paese del 3,7%. Da notare il tasso di crescita delle unità controllate da imprese con sede nel resto del mondo che segna un aumento del 3,2%, anche se il valore assoluto rimane marginale (225 unità di cui solo 32 in forma di società di capitale).

L'immagine delle unità locali di imprese con sede nella regione campana presenta una struttura meno articolata: l'85% delle unità locali (99.033 in totale) di imprese campane sono collocate all'interno della regione e di queste ben il 71% restano all'interno della stessa provincia. Il restante 15% si colloca per la quasi totalità in territorio nazionale evidenziando una scarsa propensione delle imprese campane ad aprire unità locali all'estero.

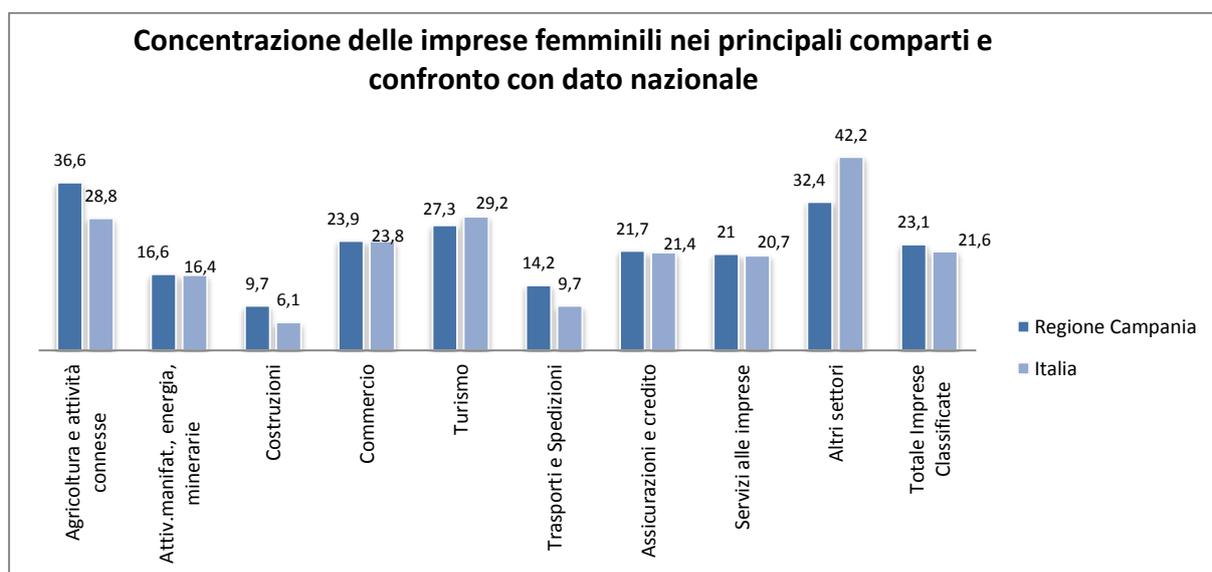
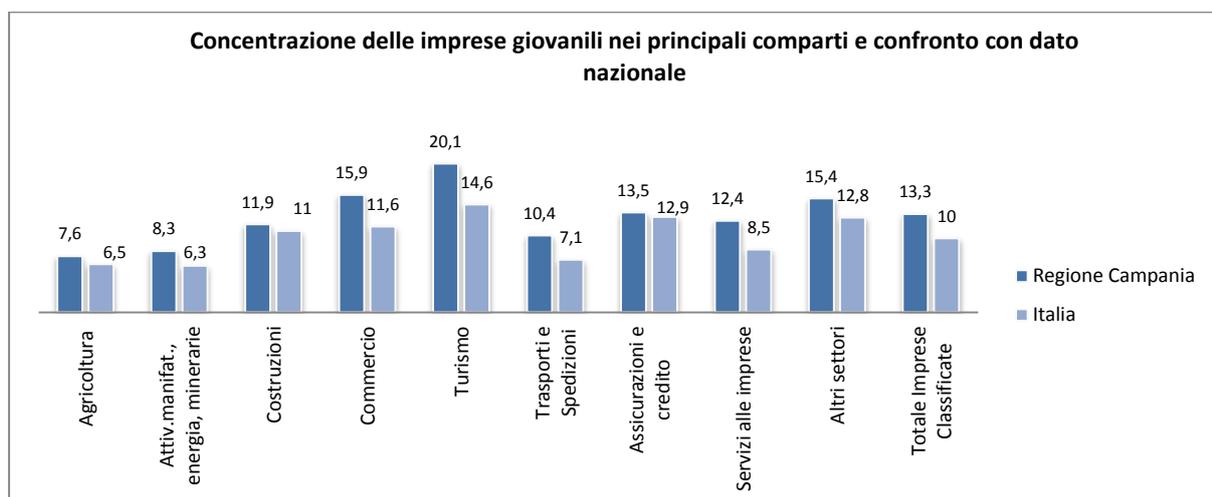
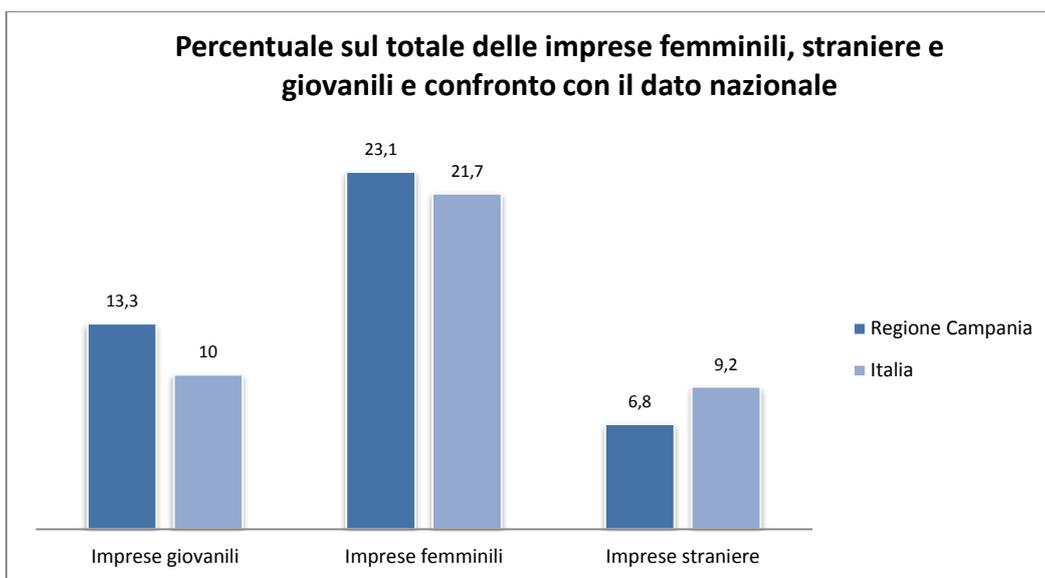


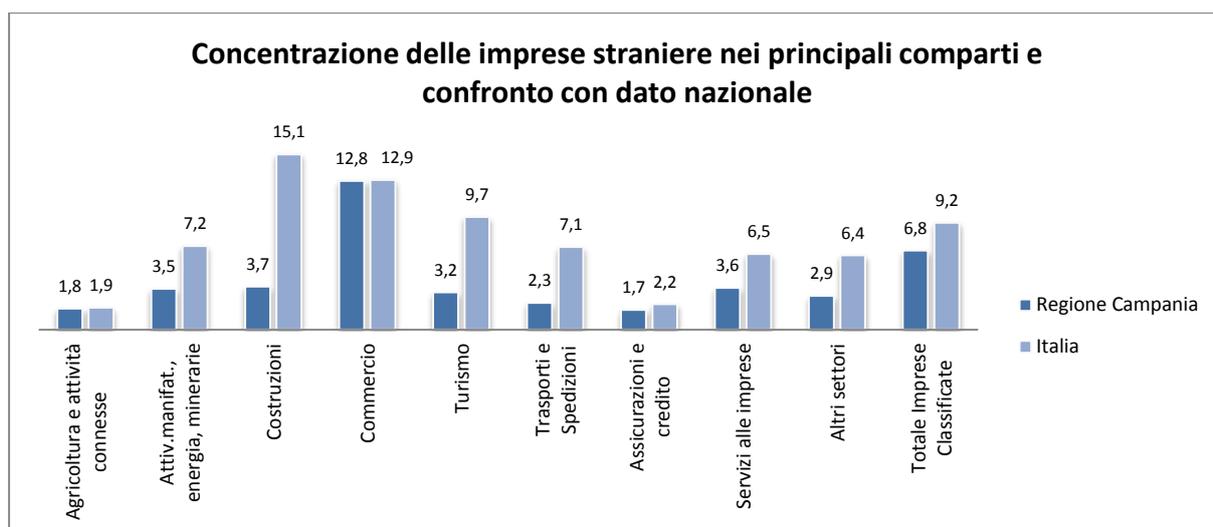
§ 2. L'imprenditoria femminile, giovanile e di origine estera

Uno sguardo alle classificazioni di interesse sociale per la categoria di imprenditori, rileva una struttura in linea rispetto ai dati nazionali della regione Campania.

Le imprese registrate a partecipazione e/o guida under 35 maggioritaria è leggermente superiore alla media italiana (il 14% è il dato regionale e il 10% quello nazionale), soprattutto si registra una rilevanza nei settori del commercio (15,6%) e dei servizi alle imprese (12,4%), mentre si mantiene uniforme negli altri ambiti.

Nelle imprese registrate a partecipazione e/o guida femminile maggioritaria, si nota un distacco in positivo di circa l'8% nel settore dell'agricoltura rispetto al dato nazionale. Le società femminili sono la percentuale maggiore di partecipazione nella vita economica della regione rispetto alle imprese giovanili e a quelle a partecipazione straniera. Queste ultime differiscono dalla percentuale nazionale per ciò che riguarda le imprese impegnate nelle attività manifatturiere, il dato nazionale infatti si aggira sul 7% mentre quello regionale al 3,5%. È nel settore delle costruzioni che maggiormente si può notare come non siano sviluppate le attività a conduzione straniera rispetto alla media italiana: in Campania solo il 3,7% contro il 15% della media italiana.

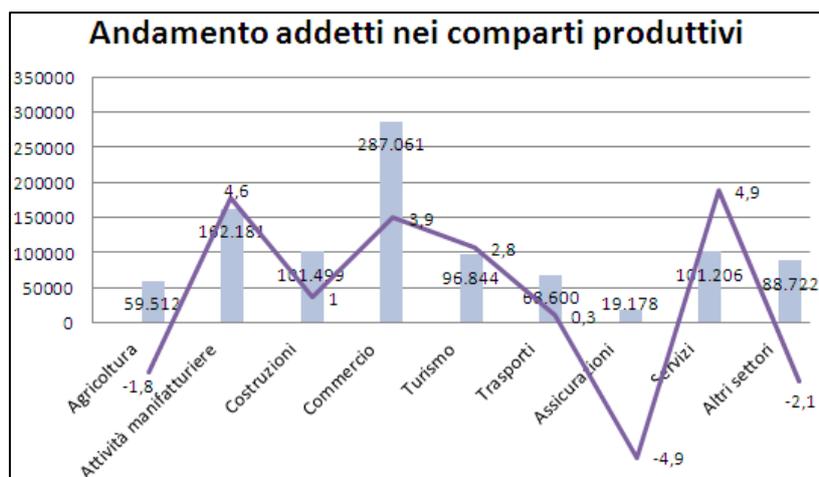




§3. Struttura dimensionale per addetti

La struttura dimensionale delle imprese registrate nella regione Campania, riferiti al terzo trimestre 2015, rivela una occupazione di natura dipendente per circa il 71% degli addetti. Come atteso, lo stesso dato si riflette per tutte le forme societarie, dove la maggioranza della forza lavoro è basata sugli addetti dipendenti, sino ad arrivare nelle società di capitali e nei consorzi alla quasi totalità di dipendenti, rispettivamente il 97% e il 98%. Il dato invece si inverte per ciò che riguarda le imprese individuali, dove la maggioranza sono gli addetti indipendenti (67%). Da un punto di vista dimensionale la media di addetti per impresa è di 3 unità con una media di 8 unità per le società di capitali.

La dinamica occupazionale riporta un saldo positivo rispetto all'anno precedente pari al 2%. Se riportata rispetto al settore occupazionale gli unici comparti che perdono addetti sono il settore delle assicurazioni e del credito (-4,9%) e il settore dell'agricoltura (-1,8%).



DATI ECONOMICI 2015

§ 3. I risultati economici

L'andamento delle grandezze economiche

Il valore della produzione aggregata delle società con bilancio depositato nella regione Campania è pari a 70,8 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta sui 14 miliardi. Positivi sia il risultato ante imposte e il risultato netto che risulta pari a 271 milioni di euro.

Il valore medio della produzione fa risaltare la preponderanza di imprese che ottengono un fatturato modesto, 1,2 milioni di euro, con un risultato netto che arriva a soli 4.700 euro. Comparando i risultati netti medi dell'aggregato delle società della Campania in una dimensione geografica, si riscontra la sofferenza del tessuto imprenditoriale campano: il risultato medio netto corrisponde a meno di un terzo della media nazionale. Un risultato simile si ottiene paragonando la regione campana con la regione più virtuosa della macro-area di riferimento. Decisamente peggiore è il risultato medio netto se rapportato alla regione d'Italia maggiormente remunerativa a livello produttivo, dove si ottiene solamente un 8,5%. Di particolare interesse il confronto tenendo conto dei valori mediani. Una distribuzione fortemente non simmetrica dei dati migliora sostanzialmente la lettura della performance del tessuto imprenditoriale campano se si confrontano i dati relativi al 50% della distribuzione.

Tale analisi mette in luce come la Campania risulti la prima regione dell'Area in termini di risultato netto e capace di coprire fino al 90% del risultato netto prodotto dalla regione migliore d'Italia.

L'analisi settoriale

Se si prendono in analisi i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese classificate² in termini di valori assoluti, si constata che il settore del commercio produce di per sé il 40% del valore della produzione totale, seguito dal comparto manifatturiero che conta il 26% sul totale. Quest'ultimo però ha un valore aggiunto maggiore rispetto al commercio e un risultato netto che poco si distanzia dal settore leader, 232 milioni di euro contro 277 milioni di euro, questo testimonia che il settore del commercio viene maggiormente colpito da oneri finanziari e dalle imposte. L'unico settore che chiude con un risultato netto negativo è il comparto dei trasporti, che nonostante sia il quarto settore per valore della produzione, circa l'8%, ottiene un risultato netto negativo di 436 milioni di euro. Sul totale del valore prodotto di tutte le imprese classificate, 69 miliardi di euro, solo lo 0,4% deriva come risultato netto (344 milioni di euro).

Analisi utile e perdite

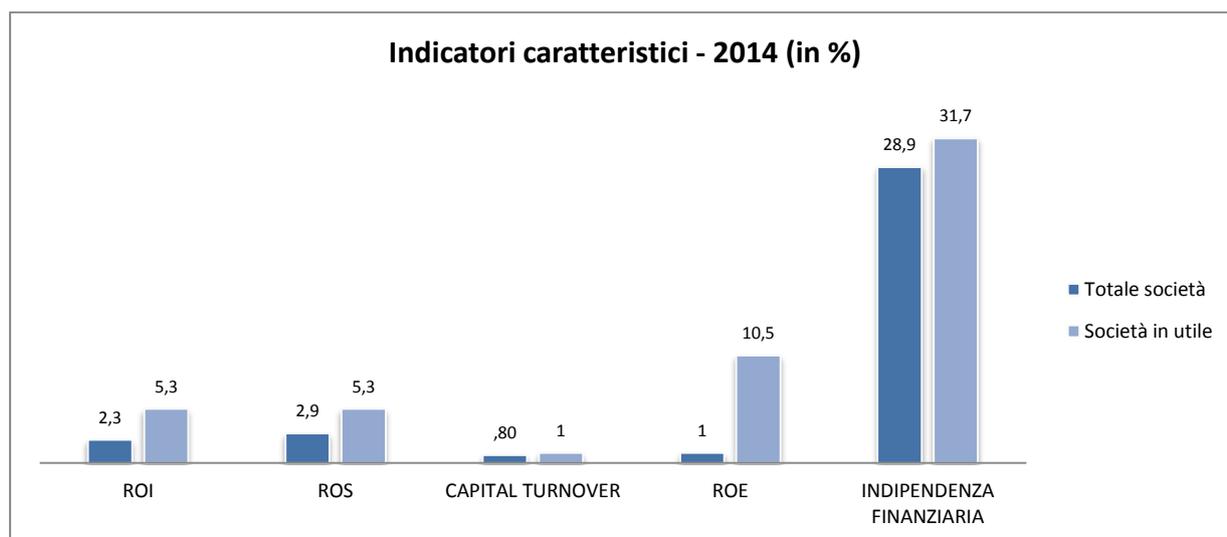
Confrontando la quota delle società in utile e in perdita nel 2014 si nota una preponderanza delle società in utile che rappresenta circa il 66% del totale. Tra le società trainanti negli utili si ritrovano le società con la forma giuridica a responsabilità limitata che del totale del valore di produzione, coprono circa il 69%.

Analisi degli indici di bilancio

Nel 2014 il ROI sul totale delle società si è attestato al 2,3%, mentre il ROS è pari al 2,9% e il ROE all'1%. L'indipendenza finanziaria, raggiunge nel 2014 il 28,9%.

² Per imprese classificate si considerano le imprese che possiedono il codice di attività economica

Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROS raggiungono valori percentuali quasi doppi rispetto a quelli del totale delle imprese. Il ROE arriva a raggiungere un valore nel 2014 pari al 10,5% rispetto all'1% del totale delle società. Anche l'indipendenza finanziaria ha valori migliori rispetto al totale arrivando al 31,7%.



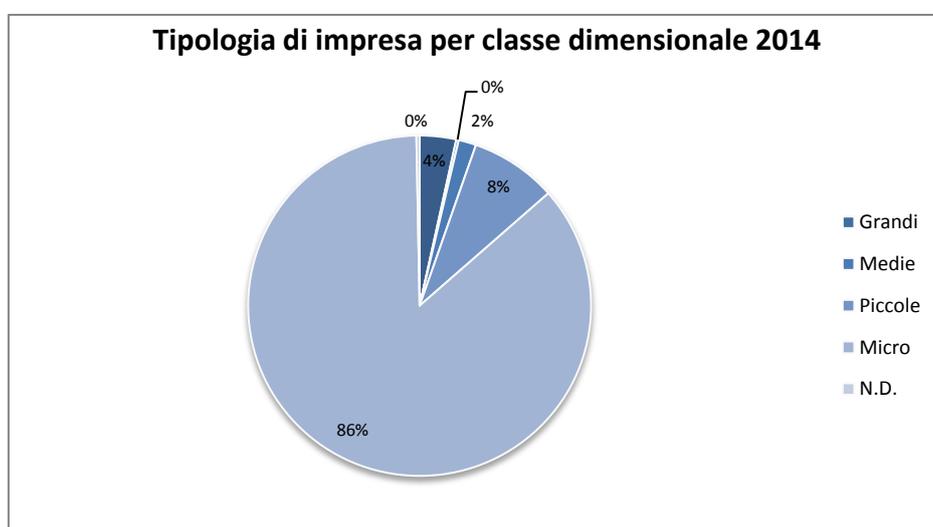
Con riferimento alle sole società in utile, il comparto commerciale si conferma il settore di punta, realizzando un ROI di 6,2%. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore dei Trasporti (6,2%) mentre sensibilmente al di sotto della media sono i dati per il settore delle Assicurazioni e del Credito (2,2%) e delle Costruzioni (3,3%).

	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	2,4	3,9	3,3	4,3	72,4	92,3	3,2	9,1	27,6	30,1
Attività manifatturiere, energia, minerarie	3,6	5,6	4	5,6	90,9	99,5	3,4	8,9	32	34
Costruzioni	1,6	3,3	4,6	7	34,3	47,4	1,6	9,2	18,3	19
Commercio	4,4	6,2	2,6	3,5	164,9	176	5,7	11,2	26,4	27,7
Turismo	2,5	5,6	5	8,7	50,5	63,9	0,9	6,7	37,8	41,6
Trasporti e Spedizioni	-2,2	6,2	-3,1	5,9	70,6	105,2	-25,1	13,1	20,3	31,4
Assicurazioni e Credito	0,9	2,2	7,4	11,2	11,7	19,4	9,8	20,9	64,5	71,7
Servizi alle imprese	1,9	4,3	4,1	7,2	46,1	60	1,5	9,1	37,3	41
Altri settori	3,7	7,8	4,9	9,2	75,3	85,3	-1,4	14,5	27,1	29,4
Totale Imprese Classificate	2,4	5,3	3	5,2	81,7	100,5	1,3	10,4	28,9	31,7
Totale Imprese Registrate	2,3	5,3	2,9	5,3	80,3	99,8	1	10,5	28,9	31,7

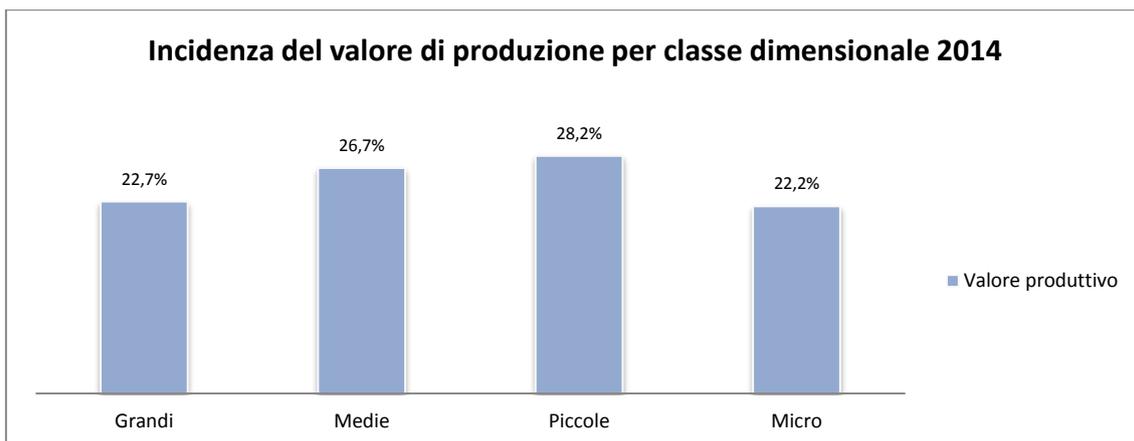
Valori espressi in %

Analisi dei risultati per classe dimensionale

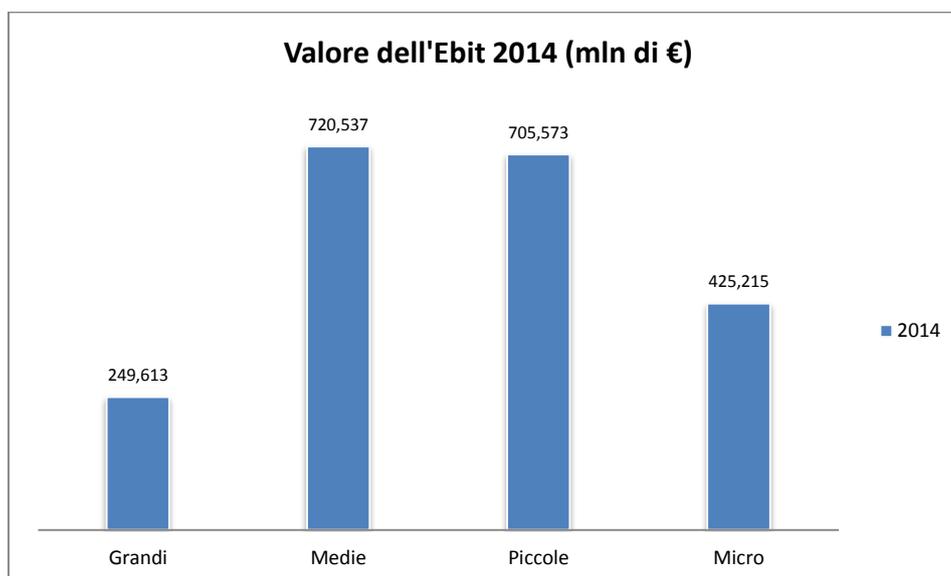
Nel 2014, i risultati economici delle società campane mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali delle imprese. Le micro imprese sono quelle più diffuse nella regione Campania (nel 2014 rappresentano l'89% sul totale delle imprese) e producono il 22% del valore totale. Le "grandi" imprese, nonostante siano solamente lo 0,2%, realizzano un valore di produzione maggiore rispetto alle "micro" imprese pari al 22,8% sul valore totale. Le "medie" imprese raggiungono il 26,8% del valore della produzione, mentre le piccole imprese presentano il valore massimo, ossia il 28,2%.



Quasi la metà del valore della produzione della regione è dato dalle prime due classi dimensionali di imprese, anche se queste insieme rappresentano solo l'1,9% del totale delle imprese.



Nonostante le “grandi” imprese abbiano una quota importante del valore di produzione, rispetto alla loro presenza sul territorio, hanno un Ebit relativamente basso (249 milioni di euro). Sono le uniche che registrano questo esito, infatti le altre classi dimensionali di imprese presentano Ebit che, partendo come visto da valori della produzione comparabili, arrivano ad essere almeno il doppio delle grandi imprese. Questo porta le grandi imprese ad essere le uniche a presentare un risultato netto negativo pari a 107 milioni di euro.



Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese, le micro imprese ammontano ad un valore di quasi 12 miliardi di euro, pari al 43% del patrimonio netto totale. Le “grandi” imprese arrivano a circa il 10% del totale e risultano essere la classe dimensionale relativamente più piccola.

DATI CONGIUNTURALI 2015

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Le variazioni delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra l'ultimo trimestre 2014 e il 2015, come nel resto d'Italia, sono diminuite, anche se la variazione negativa a livello nazionale si aggira intorno allo 0,8%, mentre nel territorio campano il dato è significativamente maggiore, con una diminuzione dell'11,1%. D'altra parte, collegata alla minor apertura di nuove società, è l'evidenza che la cancellazione delle imprese è minore nella regione (-19,9%) rispetto alla media nazionale (-6,4%).

La relativa staticità che si può dedurre nell'analisi delle nuove iscrizioni, nasconde in realtà una dinamica ben diversa per le diverse forme societarie. Il dato negativo delle nuove iscrizioni è generato essenzialmente dalle società di persone (-57,8%) e dalle imprese individuali (-15%), mentre invertono il trend le società di capitali (+10,6%), così come si registra nell'intera penisola.

Se si guarda al settore produttivo dove si registra un valore positivo di iscrizioni si può notare come risaltano il comparto dell'agricoltura (0,3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e 10% rispetto all'anno precedente) e quello delle costruzioni (9,8% rispetto allo stesso trimestre precedente e 9,3% rispetto all'anno precedente). Il primo è seguito anche a livello nazionale da un trend positivo, che arriva ad avere un incremento pari al 37,9% mentre il secondo è caratteristico della regione. In tutti gli altri settori produttivi le iscrizioni risultano essere in perdita, evidenziando come la ripresa della spinta produttiva nel territorio campano, sia solo in piccola parte derivante da nuove iniziative imprenditoriali.

In effetti, l'andamento tendenziale rispetto al quarto trimestre del 2014, mostra evidenza a sostegno di una ripresa della spinta imprenditoriale: le cessazioni non d'ufficio seguono un trend negativo sia a livello regionale campano che a livello nazionale. Interessante notare come i dati evidenzino una ripresa del tessuto imprenditoriale campano importante rispetto al dato nazionale (20% di minor

cessazioni a fronte di una media nazionale di circa il 4%). Tale migliore reattività del tessuto imprenditoriale campano rispetto alla media nazionale si evidenzia in tutti i settori produttivi: i comparti economici dove si registrano le migliori inversioni di tendenza sono gli stessi dove si rileva il dato positivo delle iscrizioni, il settore della agricoltura e il settore delle costruzioni (rispettivamente -28% e -32,5%). A titolo comparativo, il settore dell'agricoltura a livello nazionale è il meno colpito dalle cessazioni non d'ufficio, ma con tassi di cessazione del 50% inferiori rispetto al dato campano. Tutti gli altri settori mostrano andamenti migliori sul dato nazionale, anche rispetto ai 12 mesi dell'anno 2014. Da menzionare come il settore Trasporti campano mostri un tasso di cessazioni in diminuzione sul periodo precedente (-23,6% trimestre su trimestre e -18% su base annuale) a fronte di una sofferenza del settore a livello nazionale (+10,2% trimestre su trimestre e +3% su base annuale).

Il quadro di insieme risulta più polarizzato se si guarda alla dinamica delle cessazioni non di ufficio rispetto alla forma giuridica d'impresa. La diminuzione sopra ricordata del 20% è interamente trainata dalle imprese individuali che fanno registrare una diminuzione del 28,3% rispetto al quarto trimestre del 2014. Dato sostanzialmente confermato dall'analisi rispetto ai 12 mesi del 2014.

Come le cessazioni non d'ufficio anche gli scioglimenti, i fallimenti e le procedure concorsuali mostrano una variazione negativa rispetto all'anno precedente. Come ricordato le iscrizioni di nuove imprese non hanno un saldo positivo, ma d'altro canto i fallimenti e altre procedure concorsuali diminuiscono della stessa percentuale del decremento delle iscrizioni (-11,1%) e diminuiscono anche gli scioglimenti e le liquidazioni (-4,4%).

Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

Come per il dato aggregato delle imprese di nuova iscrizione, se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare che tra le imprese partecipate e/o guidate da imprenditoria femminile, giovanile e straniera, anche qui la forma giuridica prediletta è la società di capitali, l'unica ad avere saldi positivi, sia a livello territoriale campano che a livello italiano. Sono soprattutto le società di origine

straniera che sono aumentate nell'ultimo anno, crescendo del 20,7%, dato nettamente superiore a quello nazionale (+1,4%). Il dato dell'imprenditoria femminile è inferiore alla media italiana: -2,2% Campania e +0,3 Italia, mentre quella giovanile, seppur in calo rispetto all'anno precedente, è maggiore in Campania (-2,3%) rispetto alla media d'Italia (-4,2%).

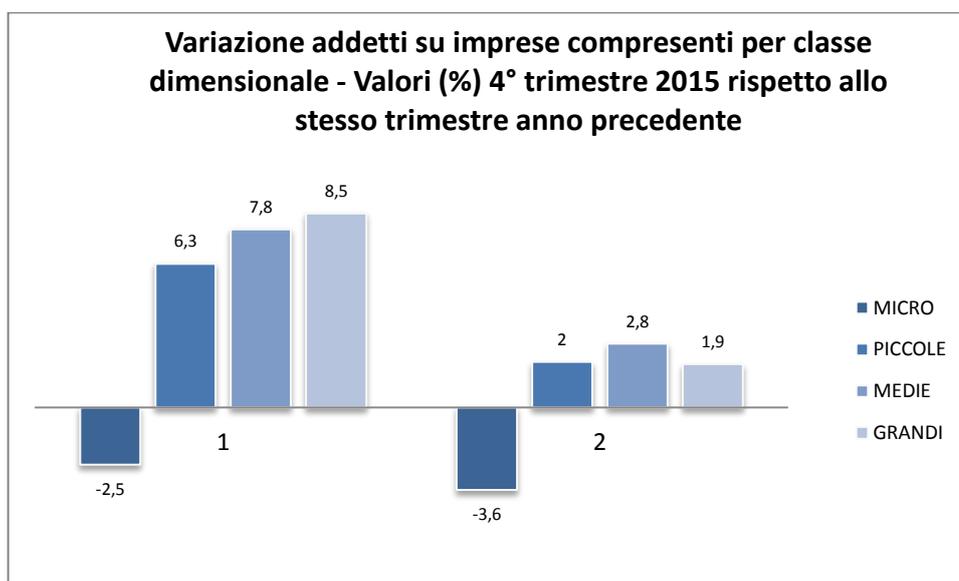
Un' analisi settoriale evidenzia come la crescita delle nuove iscrizioni per le imprese "giovanili" e "femminili" siano imputabili in particolare al settore dell'Agricoltura. Rispetto al primo trimestre del 2014, entrambe le categorie mostrano un incremento tra i cinque e i sei punti percentuali nel settore menzionato, incremento non condiviso dagli altri settori imprenditoriali classificati. Al contrario le imprese a prevalente partecipazione straniera mostrano una crescita di nuove iscrizioni più variegata. I settori Manifatturiero, delle Costruzioni e delle Assicurazioni mostrano tassi di crescita delle nuove iscrizioni superiori al 50%, crescita riscontrata, seppur con tassi di incremento minori, rispetto ai 12 mesi del 2014.

Apertura e chiusura delle unità locali

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (2.464 contro 1.742), ma la variazione dall'ultimo trimestre del 2014 rispetto al 2015, dimostra che le nuove aperture decrescono di circa il 15%, mentre il dato positivo è che proporzionalmente ci sono meno chiusure (-24%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa regione: le nuove aperture all'interno della regione infatti contano circa per l'80% del totale, così come le chiusure. Di queste rispettivamente il 70 e il 74% rimangono nella stessa provincia. La preponderanza delle unità locali nella medesima regione è comunque confermato dal dato nazionale. Speculare il quadro derivante per la propensione delle imprese campane ad investire fuori regione: il restante 20% di nuove unità aperte si colloca interamente all'interno dei confini nazionali con una presenza doppia delle aperture fuori dalla macro area di riferimento (Sud ed Isole).

La variazione degli addetti nelle imprese compresenti

Il terzo trimestre del 2015 conta un campione di 291.767 imprese attive anche nel primo trimestre del 2014 sul territorio campano. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (1,6%) importante se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (-0,3%, su un campione di circa 3,5 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dal peggioramento dell'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento dell'8,5% degli addetti rispetto al terzo trimestre del 2014. Comparando l'andamento degli addetti con i dati nazionali si conferma la debolezza delle imprese cosiddette micro a favore delle grandi e medie imprese. Il dato della regione Campania è infatti confortato dal dato nazionale dove la perdita di addetti deriva totalmente dalle imprese con meno di 9 addetti e dove le imprese con un numero di addetti superiore a 250 registrano un tasso di incremento dell'occupazione del 1,9%. Da notare come, a differenza del dato regionale dove la maggior variazione di occupazione in positivo deriva dalle grandi imprese, a livello nazionale sono le medie imprese che hanno la meglio (2,8%).



Scendendo nel dettaglio dell'analisi settoriale, la dinamica degli addetti mostra un andamento in linea nei diversi settori classificati seppur con differenze degne di nota. Il settore dei Trasporti, dei Servizi alle imprese e delle Costruzioni mostrano tassi di crescita degli addetti tra il 3,1% e il 4,3%. Meno rilevanti i tassi di crescita negli altri settori classificati dove l'unico decremento si registra nel settore del Turismo (-1,8%).